

VII LEGISLATURA

XI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 21 dicembre 2000

(antimeridiana)

Presidenza dei Vice Presidenti

Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

e del Presidente Carlo LIVIANTONI

INDICE

**Elezione del Presidente del Consiglio (ai sensi dell'art. 37
dello Statuto regionale).**

Presidente

pag. 1
pag. 1, 4, 7, 9, 10, 12,
14, 15, 16

Baiardini

pag. 1

Ripa di Meana

pag. 2

Ronconi

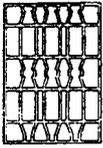
pag. 4, 15

Crescimbeni

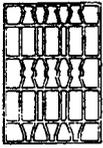
pag. 7

Melasecche

pag. 9



Spadoni Urbani	pag.	10
Donati	pag.	12
Bocci	pag.	15
Liviantoni, Presidente del Consiglio regionale	pag.	16
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	17
Presidente	pag.	17
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	17
Presidente	pag.	18, 19
Oggetto n. 164		
Elezione di un Consigliere di parità regionale effettivo e di un Consigliere di parità regionale supplente - art. 2 del decreto legislativo 23.5.2000, n. 196.	pag.	19
Presidente	pag.	19, 21
Pacioni, Relatore	pag.	20
Oggetto N. 5		
Legge regionale 14.5.1979, n. 23 - Approvazione dei programmi per la gestione del patrimonio agro-forestale presentati dalle Comunità Montane Alto Tevere Umbro, Monte Peglia e Selva di Meana, Monte Subasio e Valnerina e relativa assegnazione dei fondi - Anno 2000 - Importo lire 150.000.000.	pag.	21
Presidente	pag.	21, 22
Gobbini, Relatore	pag.	21, 22
Spadoni Urbani	pag.	21, 22
Antonini	pag.	22



**VII LEGISLATURA
XI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta è aperta alle ore 10.10.

Elezione del Presidente del Consiglio (ai sensi dell'art. 37 dello Statuto regionale)

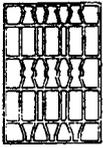
PRESIDENTE. Verificata la presenza in aula del numero legale, diamo inizio ai lavori.

Ieri sera abbiamo terminato i lavori con l'espletamento delle tre votazioni per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale, che prevedevano l'eventualità dell'elezione del Presidente solo se si fosse raggiunto il quorum dei quattro quinti. L'esito delle votazioni non ha prodotto nessun risultato; da oggi il Presidente viene eletto dalla maggioranza dei presenti in aula.

Quindi chiedo ai gruppi, prima di passare alla votazione e di aprire il seggio, se vi sono dichiarazioni. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Per dichiarazione di voto, intendo leggere un documento concordato tra i capigruppo della maggioranza, che esplicita in modo inequivocabile l'impegno con il quale intenderemo affrontare questioni particolarmente rilevanti inerenti il funzionamento del Consiglio regionale, più in particolare rispetto alle cosiddette regole che riteniamo debbano necessariamente essere concordate tra i gruppi di maggioranza e minoranza.

Ieri, nel presentare la candidatura del collega Carlo Liviantoni alla Presidenza del Consiglio regionale, abbiamo più volte sostenuto che con quella scelta intendevamo delineare una Presidenza di garanzia, di equilibrio, di tutela delle prerogative dei singoli Consiglieri, così come delle prerogative dei gruppi consiliari. A sostegno di questo nostro impegno e di questa nostra volontà



politica, abbiamo dunque redatto un documento che sottopongo all'attenzione del Consiglio regionale.

“I capigruppo della maggioranza, in relazione all'avvio della stagione delle grandi riforme, nel ribadire che le regole debbono necessariamente essere definite con il più largo consenso possibile, e comunque non prevaricando i diritti delle minoranze consiliari, impegnano tutto il Consiglio regionale: a concorrere a definire le stesse d'intesa con le opposizioni; a definire la legge sul funzionamento dei gruppi consiliari entro il mese di gennaio 2001, in relazione alla sessione di bilancio, tenendo di quanto già discusso in sede di Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari; a definire la dotazione organica del Consiglio regionale in accordo con le opposizioni”.

Con questo atto, con questo documento in particolare, mi sembra che siano esplicitate in modo inequivocabile le volontà della maggioranza ed anche l'impegno politico che ci sentiamo di assumere in relazione al dibattito ed alle iniziative che nei prossimi mesi intraprenderà il Consiglio regionale sul tema delle regole.

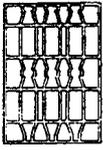
Quindi, ribadisco il sostegno alla candidatura di Carlo Liviantoni a Presidente del Consiglio regionale e chiedo che il Consiglio si pronunci a favore di tale ipotesi.

RIPA DI MEANA. Signor Presidente, cari colleghi, naturalmente commenterò il testo che a nome della maggioranza, e quindi anche mio, Paolo Baiardini ha illustrato e che reca elementi interessanti. Tuttavia, questa è la mia dichiarazione di voto.

Il Consiglio regionale è paralizzato da più di sei mesi dallo stallo in cui lo ha piombato la scelta politica con cui si è iniziato il nostro lavoro, scelta a cui non ho partecipato e che così va riassunta: eleggere il proprio Presidente in nome della ragion partitica, la stessa ragion partitica che nei giorni scorsi lo ha atterrato, al punto che di questi sei mesi rimane oggi, ai miei occhi, l'icona dolorosa del Presidente uscente, il fotogramma del suo sorriso amaro.

In questo semestre sterile, è venuta via via crescendo una frattura politica tra la maggioranza e l'opposizione, un vero muro contro muro, ben oltre le necessità e le fatali iperboli della stagione pre-elettorale, ben oltre le durezza del confronto politico e legislativo, durezza che talvolta possono avere esiti salutari.

Questa incomunicabilità, che ha raggiunto il suo acme la settimana scorsa, con il voto contrario dell'opposizione alla legge istitutiva della Commissione Statuto - proposta di legge che l'opposizione



aveva per prima formulato - rischia, se lasciata andare nella rassegnazione e nel fatalismo, di “griappare” questa assemblea legislativa e, a cascata, l'intero sistema istituzionale della Regione Umbria.

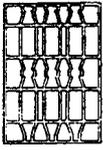
Per contrastare, prima, e rovesciare poi queste due derive - il partitismo esasperato e il muro contro muro - ho sentito il dovere, ieri, di intervenire nel dibattito, invocando proposte nuove per ripristinare nei nostri lavori un clima più sereno, con l'indicazione di procedure garantiste per le regole, rinunciando alle scelte ispirate soprattutto alle necessità partitiche di questi o di quelli.

Troppo gravi e troppo evidenti i danni prodotti in questi sei mesi, per non correre ai ripari. Ieri avevo espresso la perplessità dei Verdi sulla proposta avanzata da Paolo Baiardini e la conseguente impossibilità di sostenerla, non certo per l'ottima persona indicata, ma per il metodo seguito, scelta formulata dalla sola maggioranza, ma non da tutta, senza una ricerca preliminare di convergenza con l'opposizione, nella logica del prendere o lasciare. Dunque, una scelta eminentemente partitica, confermata puntualmente dalla mancata smentita dei ripetuti ed aperti preannunci di compensazioni tra i partiti, di eloquenti ristorni, un vero minuetto *croisé* che sembra uscire, con i suoi passi leggiadri, dal Settecento veneziano, con il Vice Presidente Bocci che scende e l'Assessore Monelli che sale.

Del resto, quanto timida ed incompleta sia stata la ricerca di questo nuovo equilibrio e la definizione di eventuali nuove proposte lo confermano, al di là dell'omaggio astratto al ruolo di garanzia del futuro Presidente, risuonato sovente nel dibattito, le tre surreali votazioni di ieri pomeriggio, quando, pur in presenza di un'esplicita candidatura, con nome e cognome, i gruppi proponenti, per tre volte in sequenza, hanno votato scheda bianca.

Ma la notte porta consiglio, e un elemento di novità molto interessante è giunto stamani: si tratta di un documento politico a latere - diciamo così - di questa seconda giornata elettorale con il seggio aperto. Lo saluto e me ne rallegro molto; mi auguro che questo ordine del giorno possa svelenire il clima inutilmente aspro e sospettoso seguito allo sfortunato inizio della legislatura. Mi auguro anche che esso possa costituire una premessa del nuovo corso.

Ormai è tempo di decidere, occorre riprendere il lavoro; dunque, si elegga senza altri indugi il nostro Presidente. Egli sarà consapevole, spero, che certo ci aspettiamo da lui il massimo di garanzia. Rappresentando io la minoranza numerica più esigua presente in Consiglio, va da sé che sarò, sì, molto attento alla tutela dei diritti delle minoranze, ma anche consapevole dei doveri e dei limiti che



derivano da un consenso elettorale per ora molto limitato. Ma il futuro Presidente, oltre che uomo di garanzia, dovrà essere un Presidente energico e concludente. Mi riferisco, con conoscenza di causa, alla sostanza del nostro lavoro: avendo presentato in questi sei mesi 11 proposte di legge e più di 20 tra interpellanze ed interrogazioni, posso affermare che, purtroppo, decine di interrogazioni, presentate dai Consiglieri sei, cinque, quattro, tre, due mesi fa, sono oggi ancora senza risposta.

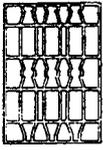
Eguale, va ricordato che numerose proposte di legge avanzano, quando avanzano, lentissimamente nelle Commissioni. I Consiglieri sanno che ancora non dispongono delle carte che fanno da sfondo ai dibattiti avviati dalla Giunta all'esterno; infine, sappiamo tutti perfettamente che la programmazione dei lavori del Consiglio è ancora regolata alla giornata e manca del tutto il calendario mensile ed annuale. Rimane poi sospeso il ruolo del Consiglio regionale nell'equilibrio tra i rami istituzionali della Regione e, in particolare, verso la Giunta esso risulta a dir poco incerto.

Chiunque sarà il nostro nuovo Presidente potrà contare sul sostegno del Consigliere Verde, che spera di lavorare come legislatore all'approfondimento e all'attuazione del programma della Giunta, per il successo e la protezione della nostra amata, piccola, grande Umbria.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Presidente e colleghi, tutti sanno che già dall'inizio di questa legislatura regionale il centro-destra pose con forza alla maggioranza l'esigenza di esaminare e di approfondire insieme la questione istituzionale. Noi volevamo dare, e continuiamo a voler dare, una svolta decisa e determinata alla vicenda istituzionale di questa Regione, che a nostro avviso, negli anni scorsi - nei troppi anni scorsi - è vissuta sempre in modo troppo asfittico e senza quel pizzico di coraggio necessario, invece, per fare di tale istituto la massima assemblea regionale, con tutta l'autorevolezza che ne consegue.

A tale scopo, proponemmo allora - e l'abbiamo riproposta anche in questa occasione - la disponibilità del centro-destra ad esaminare nomi e candidature della maggioranza anche per quanto riguarda la più alta autorità di questo Consiglio, la Presidenza del Consiglio regionale. Certo, la minoranza pensa che un ruolo di massima garanzia può essere svolto in modo assolutamente adeguato sia da un rappresentante dell'opposizione che da un rappresentante della maggioranza; si tratta di approfondire le qualità del candidato.

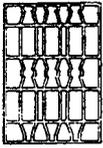


D'altra parte, non è che scopriamo qualcosa di nuovo; la soluzione da noi auspicata è stata adottata in tante altre Regioni, ma soprattutto a livello nazionale: la Camera dei Deputati, tanto per fare un esempio, non in questa legislatura, ma in molte legislature passate, è stata sempre, o molto spesso, presieduta da autorevoli esponenti dell'opposizione. Ricordo a me stesso, ed anche a voi, Ingrao, Nilde Iotti e così via. Quindi, non è che chiedevamo qualcosa di nuovo, di diverso o di eclatante; facevamo e facciamo riferimento a situazioni che si sono già verificate e che, a nostro avviso, potevano veramente garantire un ruolo di altissima garanzia alla Presidenza di questo Consiglio regionale.

Anche in questa occasione, non ci siamo mai arroccati sulla necessità di individuare nomi e candidati dell'opposizione da proporre alla Presidenza del Consiglio regionale; abbiamo soltanto sottolineato la necessità che questa maggioranza dimostrasse la disponibilità di sottoporre a tutto il Consiglio regionale una rosa di nomi da esaminare insieme per individuare il collega in grado di ricoprire la carica di Presidente del Consiglio regionale.

Così non è stato, qualche mese fa; c'è ancora una chiusura rispetto a questa richiesta da parte della maggioranza. In questo notiamo un arretramento ingiustificato, anche rispetto a quello che avvenne qualche anno fa in questo Consiglio regionale, non nel Consiglio regionale della Lombardia o della Basilicata. Io sono anziano, per militanza politica, come lo è Liviantoni, che ricorda bene che qualche anno fa la maggioranza di questo Consiglio regionale - il PDS - propose ad un esponente della minoranza di fare il Presidente del Consiglio regionale. Ricordo che in tante legislature all'inizio dell'avventura regionalista, molto spesso, all'interno della Democrazia Cristiana - il più grande partito di opposizione, allora - si discuteva sulla disponibilità perfino dell'allora Partito Comunista Italiano affinché un esponente dell'opposizione potesse rivestire il ruolo di garante. Oggi vogliamo sottolineare questo arretramento ingiustificato, questo arroccamento, in un tempo in cui le ideologie non rappresentano più - almeno così dovrebbe essere - quei muri invalicabili che invece c'erano allora.

Perché non avviene oggi in Umbria quello che invece era possibile qualche anno fa? Perché non c'è più il P.C.I., caro Baiardini, non c'è più il partito forte di una volta, quel partito anche capace di disponibilità, perché la disponibilità, caro Baiardini, è una virtù dei forti; oggi, non essere disponibili da parte della vostra maggioranza significa non avere la virtù dei forti, perché non siete forti, ma siete deboli, divisi, conflittuali al vostro interno.

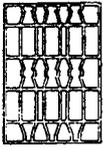


Quindi, non ho difficoltà a sottolineare un aspetto: noi abbiamo cercato di difenderci, abbiamo costruito un ridotto intorno al quale difendere le ragioni non di Forza Italia, o di Alleanza Nazionale, o del C.C.D. o del C.D.U., ma le ragioni di quattro umbri su dieci che non si riconoscono nella vostra maggioranza. Noi abbiamo questa responsabilità, rispetto alla quale non possiamo assolutamente tirarci indietro. Certo, ci siamo preoccupati fortemente, nell'ultimo Consiglio regionale, quando abbiamo notato la volontà prevaricatrice, quella sì, della maggioranza di dettare nuove regole a questo Consiglio regionale a colpi di maggioranza. Abbiamo iniziato a preoccuparci non per le nostre sorti, perché è evidente che i giornalisti - ed anche qualche soggetto della società regionale - avrebbe preferito, probabilmente, una lotta all'arma bianca, in quest'aula; ma ci siamo preoccupati perché anche le ragioni dell'opposizione potessero continuare ad essere manifestate in quest'aula.

Ci siamo ridotti in un ridotto, abbiamo cercato di difenderci; debbo dire che il nostro obiettivo, oggi, è quello di garantire le minoranze rispetto alle regole che saranno adottate in questo Consiglio regionale. Nessuno di noi ha mai pensato di volere imporre con la forza della minoranza idee e proposte alla maggioranza; noi abbiamo voluto e vogliamo difendere l'agibilità politica in questo Consiglio regionale.

Dunque, quando Baiardini nella sua dichiarazione iniziale fa riferimento alla necessità di un eventuale cambio - ammodernamento - delle regole di questo Consiglio regionale d'intesa con le opposizioni, qualcuna delle nostre preoccupazioni evidentemente evapora, si risolve. Dobbiamo anche dire che, con soddisfazione - non smodata, per carità - con un pizzico di soddisfazione, oggi riscontriamo che comunque quello che voleva essere fatto nell'ultimo Consiglio regionale non si farà più, ovvero un cambiamento repentino delle regole a colpi di maggioranza. Ci sarà la necessità della concertazione, chiamiamola così, tra la maggioranza e le opposizioni.

Quindi, non cambiano le posizioni politiche; non sarebbe neanche stato possibile immaginare un cambiamento di posizioni politiche a pochi mesi, parliamoci chiaramente, dalla campagna elettorale e dalle elezioni politiche; non cambia la situazione politica della nostra regione, abbiamo una maggioranza che cercherà - spero - di ricompattarsi e che dovrà governare. C'è e ci sarà un'opposizione che cercherà di controllare e di proporre delle soluzioni migliorative, almeno per quanto riguarda la nostra parte. Ma oggi non vogliamo essere sconsiderati; l'opposizione di centro-destra in quest'aula non è mai stata sconsiderata. Quando noi, tutti insieme, proponemmo il nostro



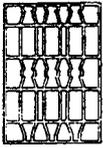
progetto elettorale agli umbri, dicemmo sempre che, se chiamati a svolgere il ruolo dell'opposizione, la nostra non sarebbe mai stata un'opposizione fine a se stessa, ma un'opposizione sempre propositiva sui problemi da risolvere nella nostra regione. Così è anche oggi; rimane ferma, invariata e grande la divisione politica e di progetto tra la maggioranza e la minoranza. Oggi, invece, c'è la possibilità, probabilmente - non voglio avanzare troppo sul terreno dell'ottimismo - di iniziare insieme, quello sì, un cammino costituente per la nuova Regione dell'Umbria.

Dunque, noi non consideriamo in modo assolutamente e definitivamente positivo le modalità con cui viene proposta la candidatura alla Presidenza del Consiglio regionale. Rimaniamo fermi sulla necessità di esaminare una rosa di nomi; così non è stato, ed è evidente che questo diniego della maggioranza in un certo qual modo obbligherà ad una posizione di voto interlocutoria da parte della nostra opposizione. Tuttavia, vogliamo sottolineare che, obiettivamente, c'è stato uno sforzo per comprenderci, sul piano delle regole, tra la maggioranza e l'opposizione; questo è un dato che non possiamo non segnalare in modo positivo.

PRESIDENTE. La parola ora al Consigliere Paolo Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Grazie, Presidente. Noto con dispiacere che continua ad esserci un malessere in questo Consiglio, c'è quasi un male oscuro, una non reciproca fiducia tra le parti, tra gli attori protagonisti, che sono la maggioranza e la minoranza. Sembra che gli stessi accordi tra gentiluomini faticino a trovare ingresso in quest'aula, e questo dà un senso di fastidio, di disagio, di scarsa vivibilità ambientale. Spero che questo sia proprio il primo compito che la nuova Presidenza, quale che sia, dovrà affrontare e superare, per ricreare un clima di fiducia, collaborativo, anche più teso e coeso, verso obiettivi positivi e non già verso obiettivi intermedi, trasversali talvolta, che poco o nulla hanno a che fare con l'interesse del Consiglio, e quindi della regione più in generale.

Non rimpiango il Partito Comunista Italiano come ha fatto Ronconi, non rimpiango il partito egemone che svolgeva, secondo noi, un ruolo di blindatura del tutto estraneo alla tradizione culturale italiana e, a maggior ragione, alla Regione dell'Umbria. Dico, però, e rilevo che oggi c'è un post-comunismo che per certi aspetti può essere anche peggiore di quello precedente, un post-comunismo che detiene il potere non già come lo deteneva prima, ma in un modo diverso, con dei trasversalismi, con degli occhieggiamenti, gestendo gli altri senza esporsi in proprio, dicendo tutto ed



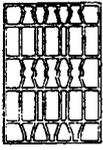
il contrario di tutto, ma tenendo sempre ben saldi in mano i fili della situazione; un post-comunismo più spregiudicato sicuramente del vecchio Partito Comunista, che non sta in questo momento giovando alle nostre istituzioni, quanto meno all'istituzione consiliare che rappresentiamo.

Certo, il rispetto delle regole è fondamentale in qualunque assemblea, e noi quello chiediamo: il rispetto delle regole e la condivisione preventiva delle regole; se le regole non sono condivise, quel governo e quell'istituzione è destinata a lavorare male e ad ottenere un prodotto politico di basso profilo. Quindi la condivisione delle regole è uno dei punti cardine; l'abbiamo chiesta a proposito della Commissione Statuto, ma non siamo riusciti ad ottenerla. Quel voto ponderato, quel voto pesato, è un peso, un macigno sullo stomaco della nostra giovane democrazia italiana ed umbra, è un passo indietro, è un qualcosa che non rientra nelle tradizioni della nostra regione, men che meno a livello di istituzioni non deliberanti, ma di semplici Commissioni che debbono istruire e preparare i lavori per l'aula, dove poi le maggioranze si configureranno secondo i numeri voluti dal corpo elettorale. Quindi, accordo sulle regole sì, ma con un preciso meccanismo legislativo.

Anch'io ho colto un passo avanti, delle buone intenzioni, nel documento presentato da Baiardini a nome di tutta la maggioranza, laddove si accenna all'intesa con le minoranze su alcuni punti. E' un punto che va spiegato, esplicitato, concretizzato, perché, come si è detto tante volte, anche la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, e non vorremmo che fosse l'ennesima buona intenzione della maggioranza per esercitare una sorta di *captatio benevolentiae* della minoranza in un passaggio istituzionale importante, quale è quello della nomina della nuova Presidenza. Quindi: regole condivise, ma chiare, non semplicemente buone intenzioni.

Mi auguro che abbia termine questo clima di sfiducia e di diffidenza, che finisce per tradursi in un braccio di ferro continuo tra maggioranza e minoranza, scaturito dalle grandi divisioni, dai grandi crepacci, dai grandi problemi interni a questa maggioranza, che poi si ripercuotono inevitabilmente su tutta la compagine consiliare; per questo voglio cogliere, appunto, un segno di apertura, di speranza, di possibilità di trovare un percorso condivisibile - non comune, ma condivisibile - concertato per lo meno nella sua struttura, anche se non nei suoi contenuti, tra maggioranza e minoranza.

Certo, come diceva Ronconi - in questo sono sicuramente d'accordo - la Presidenza del Consiglio affidata alle minoranze, come viene fatto in molti altri organismi, sarebbe stata un atto di grande democrazia, sicuramente di grande apertura e di reale garanzia. Tutto questo non appartiene,



evidentemente, alla vostra tradizione culturale; cerchiamo, tuttavia, delle regole di ampia condivisione, ma anche delle regole scritte e precise, e non già postulate a livello di buone intenzioni.

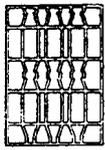
PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Dopo mesi e settimane di discussioni, di polveroni, di barricate, di toni forti - qualcuno li ha ritenuti eccessivi - si giunge oggi a definire un quadro per i prossimi mesi (speriamo per i prossimi anni), nel quale si possa iniziare finalmente a lavorare.

Ho apprezzato molto l'intervento del Consigliere Ripa Di Meana, che ha ribadito quanto è avvenuto in questi mesi, ed anche gli interventi che mi hanno preceduto, perché il disagio c'è, il disagio rimane, soprattutto il disagio rispetto ad una scelta, ad una sfiducia, in qualche modo, da parte della maggioranza di riconoscere in toto all'opposizione quel ruolo fondamentale di controllo delle regole. Quindi, se da oggi un nuovo percorso si va a segnare, è un percorso che ha comunque delle nubi all'orizzonte.

Fino ad oggi abbiamo fatto il nostro dovere, abbiamo rimarcato le carenze, le insufficienze, quanto non stava avvenendo rispetto a quanto era stato promesso in campagna elettorale, sempre nell'interesse di tutti. In altre Regioni ed in altri Enti locali, la maggioranza ha dato disponibilità ben diverse all'opposizione sul rispetto delle regole. Correggendo in qualche modo quello che ha detto lo stesso amico Ronconi, credo che l'opposizione debba difendere gli interessi non di 4 umbri su 10, ma di 10 umbri su 10, perché quando si lavora, quando si stabiliscono le regole, quando si formano le leggi, ciò che conta è tutelare gli interessi dell'intera regione, di tutti i suoi abitanti, dal primo fino all'ultimo; noi ci sentiamo pienamente investiti di questo ruolo.

Dalle prossime scadenze andremo a verificare se ci sono ancora riserve mentali; se oggi è un nuovo giorno, lo vedremo. Come ho già detto ieri, non credo che il prossimo Presidente del Consiglio, anche se eletto dalla maggioranza, non terrà in considerazione la correttezza che è dovuta assolutamente a tutti i Consiglieri regionali, a tutti i gruppi, fino a quelli monocratici, da quelli della cosiddetta maggioranza-non maggioranza a quelli dell'opposizione. Quindi, da questo punto di vista sono fiducioso. Ribadisco, però, che non verremo mai meno al nostro ruolo di controllo, di verifica in Consiglio, nelle Commissioni, perché il confronto rimanga sempre ai massimi livelli, affinché si possa cominciare a produrre quei risultati che da sei o sette mesi tutti gli umbri si attendono.



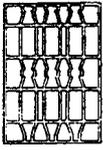
PRESIDENTE. Ci sono altri che vogliono intervenire? La parola ad Ada Urbani per l'intervento conclusivo.

SPADONI URBANI. Non voglio che mi facciate una concessione, ieri si era parlato di dichiarazioni di voto; se mi fate una concessione, rinuncio.

Vorrei riflettere su quanto sta avvenendo, prima della dichiarazione di voto. Ieri abbiamo passato il tempo, dopo la proposta della candidatura a Presidente di Liviantoni - persona che, per quello che abbiamo visto, e non solo per conoscenza personale o per la sua esperienza, ha già ricoperto questo ruolo bene, quindi può dare a tutti la certezza che sappia tenere l'aula (quello che ha fatto all'Ufficio di Presidenza non lo posso testimoniare, perché non ci sono stata; però che ha sempre saputo tenere l'aula l'ho visto); però questo è un fatto, in ogni caso, della maggioranza, che sceglie il Presidente - abbiamo passato il tempo nella beatificazione dell'ex Presidente, un ex Presidente che è diventato ex dopo le vicissitudini che conosciamo.

Non concordo con il collega Ripa Di Meana, non sono state queste le motivazioni per le quali c'è stata la paralisi completa, in questa assemblea regionale, dei lavori. Quello è stato un brutto episodio iniziale; infatti mi sono domandata, allora, con tutta la simpatia per l'uomo Bonaduce, come si fosse potuto accettare di ricoprire quel ruolo in quelle condizioni. Successivamente, se ci ricordiamo, il "beato" di oggi passò ad un altro schieramento, lo stesso che era uscito dall'aula perché non voleva assolutamente eleggerlo. Adesso che vivono insieme, proprio Rifondazione Comunista lo beatifica solo perché si è dimesso. Che doveva fare? Se non si fosse dimesso, forse lo avreste incaprettato; si doveva dimettere per forza.

Io non mi sarei dimessa, collega Bonaduce; hai talmente tribolato in questi sei mesi che io, al tuo posto, non mi sarei dimessa per nessun motivo al mondo, anche perché non sono affatto convinta, al contrario di chi mi ha preceduto, che si stia voltando pagina nella politica che si farà nei prossimi anni. Se ci sono stati sei mesi di stallo, ci sono stati per tante divisioni, non per la nomina del Presidente. Se avessimo voluto un Presidente istituzionale, che adesso abbiamo trovato in Carlo Liviantoni, Carlo Liviantoni era disponibile dalla prima seduta; egli ha palesemente mostrato la sua insoddisfazione per la scelta operata e la disponibilità data fin dall'inizio. Quindi, tutto ciò che si è verificato, il malessere di prima e la ricercata serenità di adesso, è dovuto - come ha detto, questa

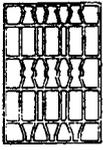


volta giustamente, Ripa Di Meana - alla ricerca di equilibri che non so se, con la spartizione dei pani e dei pesci che state facendo adesso, riuscirete a raggiungere.

Che ci riusciate o no, a me poco interessa, perché non sono affatto convinta che questo governo sia adatto a far fare all'Umbria quel salto che le permetterà di uscire fuori dal guado in cui si trova, perché è in queste condizioni che avete il consenso, e quindi non avete nessun interesse a far cambiare la situazione in cui si trova l'Umbria. Queste sono valutazioni politiche che nulla hanno a che fare con la nomina di Carlo Liviantoni, perché Carlo Liviantoni sicuramente sarà un buon Presidente; però, rispetto alla beatificazione ed alla certezza che qui, oggi, stia cambiando qualcosa ho molti punti interrogativi.

Per quanto riguarda la proposta della maggioranza, anch'io mi sento di accettarla, solo perché penso che con il contributo della minoranza forse qualcosa riusciremo a fare, non perché credo che voi ci stiate concedendo qualcosa, anche perché, se poi avrete un altro problema interno, abbiamo visto quello che potrebbe succedere. La Presidenza del Consiglio non è che non potete darla alla minoranza per motivi ideologici o per mancanza di cultura, ma perché non avete il posto: siete nelle condizioni di non poter scegliere comportamenti diversi o dimostrare una diversità nel vostro interno. Del resto, noi dobbiamo controllare e volgere la nostra azione propulsiva per la vita politica di questa regione. Questo lo faremo sicuramente, ma non penso affatto che questa giornata servirà a smorzare i toni; serve sicuramente a smorzare i toni di questa seduta, che del resto ci ha assopiti tutti, quindi non è che ci sia stato nulla di così duro da smussare, o da fare o da dire, ma non servirà per migliorare la qualità della dialettica politica, che può servire a far crescere la nostra regione.

Prendo atto delle buone intenzioni, dei sacrifici, prendo atto che tanti si devono sacrificare non per l'Umbria ma per le parti, e qualche volta neanche per i partiti, ma per problemi soggettivi e non oggettivi. Questa giornata non è per me migliore, al di là della figura scelta come Presidente, senza volere umanamente dire nulla contro il Presidente Bonaduce, perché la scelta è stata la vostra. Allora c'era un problema di equilibrismi, ed anche ora rimane un problema di equilibrismi, non la necessità del Presidente istituzionale, perché la necessità di un Presidente come figura istituzionale c'è sempre stata; quando l'avete svuotato di ogni forza, come poteva fare qualcosa di diverso il Presidente? Poi si è svuotato da sé, nel momento in cui è andato un po' da una parte all'altra, per problemi che non tocco perché non mi riguardano, visto che ognuno risponde di se stesso.



Quindi, mi auguro che questo documento che avete proposto possa servire a creare veramente un tavolo delle regole nell'interesse del governo della Regione dell'Umbria, per dettare un nuovo cammino; non crediate e non speriate che esso sia utile a creare un tavolo delle istituzioni che serva a fare qualcosa di diverso da questo, per lo meno per quanto riguarda l'opposizione, ma solo per lavorare meglio per l'Umbria, niente di più. Del resto, l'opposizione non vuole posti; l'opposizione non cerca, con questa azione, voti; li cercherà con la forza del proprio partito e dei propri candidati.

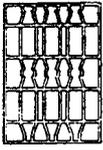
Quindi, il voto di Forza Italia, come quello del resto dell'opposizione, credo che sia un voto di astensione nei confronti della candidatura di Carlo Liviantoni, non perché non riteniamo Liviantoni in grado di rivestire quel ruolo, ma perché siano ben divise le votazioni di maggioranza ed opposizione, aspettando di vedere quanto sarà veritiera, questa volta, la volontà di superare gli steccati interni e di lavorare tutti insieme per una dialettica politica migliore a favore dell'Umbria.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Donati.

DONATI. Grazie, Presidente. Innanzitutto, vorrei pronunciarmi sul documento che poco fa è stato presentato in quest'aula dal capogruppo Baiardini a nome dei gruppi di maggioranza, di cui noi non facciamo parte. In linea di principio, come si fa ad essere contrari al merito di quanto contenuto in questo documento? Come Comunisti Italiani, quindi, siamo favorevoli, quasi in tutto, al merito di questo documento, alla necessità di cambiare le regole e di adeguarle, per migliorare la produttività di questo Consiglio regionale.

Siamo d'accordo su quasi tutti quei principi espressi così genericamente in questo documento. Ma non possiamo sottacere il significato che questo documento riveste, nell'occasione dell'elezione del nuovo Presidente del Consiglio regionale. E' un tentativo maldestro di coinvolgere le forze dell'opposizione, la minoranza di centro-destra per l'elezione del nuovo Presidente del Consiglio Carlo Liviantoni, che mi auguro - al di là, come ho detto ieri, della stima personale e politica nei suoi confronti - non venga eletto a questa altissima carica della Presidenza di questa assemblea.

Mi auguro che non venga eletto perché la sua elezione rappresenterebbe, questa sì, la fine della maggioranza di centro-sinistra che si è presentata alle elezioni il 16 aprile e che ha ottenuto il consenso della maggioranza degli elettori umbri. Si sancirebbe, con la sua elezione, la fine della maggioranza - almeno di quella conosciuta - che sostiene la Giunta dell'On. Maria Rita Lorenzetti.



Infatti, questa candidatura è stata presentata come candidatura di garanzia, ma è una candidatura non di garanzia ma di parte, di una parte della maggioranza, adottando un metodo che assolutamente non è condivisibile e che come Comunisti Italiani condanniamo.

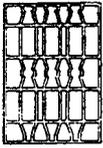
Credo che oggi il Consiglio regionale dell'Umbria non sia chiamato a scrivere una bella pagina, nella sua trentennale storia. Ritengo che il candidato Carlo Liviantoni sia l'esponente di un partito - come ho detto ieri - il Partito Popolare, che in questi ultimi anni, in questi ultimi mesi, ha manifestato anche in Umbria, uno spirito di servizio francamente eccessivo, cumulando incarichi di responsabilità apicali al di sopra e al di là della sua consistenza elettorale e politica.

L'Assessore Bocci, ieri, nel suo intervento molto puntuale, rivelatore del clima che stiamo vivendo, ha detto che il sottoscritto ed i Comunisti Italiani si sono in questi mesi caratterizzati più per le riserve che hanno espresso che per le proposte costruttive che hanno avanzato. Contesto questa sua lettura, che non risponde assolutamente al vero. D'altra parte, essendo noi Comunisti Italiani esclusi dalla Giunta regionale, dagli incarichi, quindi dall'esecutivo, non avremmo potuto, anche se lo avremmo voluto, fare molto di più di quello che abbiamo fatto, cioè presentare proposte precise, mozioni, interpellanze, interrogazioni, che riguardano i problemi dell'Umbria, i problemi della sanità, che sono gravi, i problemi dell'università e della ricerca scientifica in Umbria, dei Lavori Socialmente Utili, dei trasporti e quant'altro. Questa è una verità, non quella che ha manifestato in quest'aula l'Assessore Bocci.

Un'altra verità è che questa Giunta, di cui lui fino ad oggi è Vice Presidente, non ha prodotto atti di governo significativi, tali da far esprimere un giudizio positivo, non solo ai Comunisti Italiani, ma a tutte le forze della maggioranza e all'opinione pubblica regionale, ai lavoratori dell'Umbria.

Credo che si debba superare questo stato di cose. C'è, da parte di alcune forze della maggioranza che ha vinto le elezioni del 16 aprile, la volontà di escludere i Comunisti Italiani da questa maggioranza e da questa coalizione di centro-sinistra. Ebbene, credo che i Comunisti Italiani, dopo essere stati costretti ad uscire dalla maggioranza per le ragioni che tutti sanno, che sono state molto spesso espresse in quest'aula ma anche fuori da quest'aula, siano chiamati fuori, spinti fuori, costretti da questa maggioranza, da questa Giunta, dalla Presidente On. Maria Rita Lorenzetti, ad assumere un ruolo di opposizione.

Sì, compagno Vinti, oggi pronunciamo questa parola, non lo abbiamo fatto ieri; non l'ho fatto ieri nel mio intervento perché contavamo in un ripensamento dell'intera maggioranza; questo



ripensamento non c'è stato, si vuole continuare a seguire questa strada di esclusione dei Comunisti dalla maggioranza, oltre che dal governo della nostra regione. Ne prendiamo atto.

Faccio appello ai colleghi Consiglieri della maggioranza, della nuova maggioranza, soprattutto ai Consiglieri espressi dalle forze della Sinistra, perché questo ripensamento ci sia anche all'ultima ora, in occasione dell'ormai prossimo voto per il rinnovo del Presidente del Consiglio regionale, e che si possa riaprire un dialogo, un confronto tra tutte le forze che il 16 aprile hanno vinto la consultazione elettorale, e che quindi sono legittimate a governare la nostra regione.

Per quanto riguarda il gruppo dei Comunisti Italiani, esso non voterà per il candidato proposto dal collega Baiardini, non voterà, quindi, per Carlo Liviantoni. Non avendo avanzato altre candidature, si limiterà a votare scheda bianca.

PRESIDENTE. Consideriamo concluse le dichiarazioni di voto. Prego i Consiglieri Segretari di prendere posto. Diamo inizio alle votazioni.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

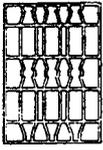
PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni. Hanno votato tutti e 30 i Consiglieri regionali.

Si procede allo scrutinio dei voti.

PRESIDENTE. Comunico l'esito delle votazioni: presenti 30, votanti 30; schede bianche 13, schede nulle 1. Hanno ottenuti voti: Liviantoni 13; Laffranco 1; Urbani 1; Brozzi 1.

Poiché nessun candidato ha raggiunto il quorum necessario, si procede alla quinta votazione. La parola al Consigliere Bocci.

BOCCI. Vorrei fare una richiesta. Adesso procederemo con un'altra votazione per la quale è richiesta la maggioranza dei voti dei presenti. Prima di procedere a questa seconda votazione, propongo al Consiglio la sospensione di cinque minuti per la riunione dei gruppi consiliari, per poi riprendere, subito dopo la sospensione, con la quinta votazione.



PRESIDENTE. Il Consigliere Bocci propone una sospensione. Può intervenire uno a favore ed uno contro. Consigliere Ronconi, prego.

RONCONI. Presidente, avremmo preferito che il Consigliere Bocci avesse proposto, evidentemente, un ritiro spirituale di qualche giorno alla maggioranza di questo Consiglio regionale, perché quello che è avvenuto è un fatto politico - parlo a favore della sospensione, però mi permetta di argomentare - di inaudita gravità, rispetto ad un confronto che si è svolto con grande sacrificio da parte dell'opposizione, perché convenire su quelle posizioni, Baiardini, ha rappresentato sicuramente uno sforzo per la maggioranza, ma soprattutto un grande sacrificio per l'opposizione.

Ciò che è avvenuto dimostra l'irresponsabilità totale della maggioranza, della maggioranza di Sinistra! Dunque io voto e propongo non una sospensione di cinque minuti, ma una sospensione di un giorno, perché la maggioranza ha la necessità di un ritiro per ritrovare le responsabilità che gli elettori gli hanno affidato. Quello che è avvenuto è una vergogna totale, dunque noi chiediamo una sospensione congrua.

PRESIDENTE. Sospendiamo il Consiglio per dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.26.

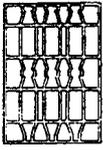
La seduta riprende alle 11.48.

PRESIDENTE. Riprendiamo il Consiglio. Si riapre il seggio elettorale.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni.

Si procede allo scrutinio dei voti.



PRESIDENTE. Comunico l'esito delle votazioni: presenti e votanti n. 29; schede bianche n. 10, schede nulle nessuna. Hanno ottenuto voti: Carlo Liviantoni n. 18; Mauro Tippolotti n. 1.

Dichiaro eletto il Consigliere Carlo Liviantoni Presidente del Consiglio regionale. Lo invito a prendere posto per gestire il Consiglio.

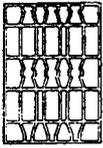
ASSUME LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

LIVIANTONI, *Presidente del Consiglio regionale.* Colleghi Consiglieri, voglio ringraziare il Consiglio regionale per l'incarico affidatomi. Ho seguito il dibattito di questi giorni, ho preso anche qualche appunto, ma credo che non sia il momento di seguire una traccia. Voglio solamente fare alcune riflessioni, brevissime, sui punti essenziali che sono stati toccati e che riguardano il ruolo e la funzione che è affidata al Presidente del Consiglio regionale.

In quest'aula è risuonata con molta insistenza la parola "garanzia"; credo che questa sia una funzione essenziale della Presidenza del Consiglio regionale, non perché debba essere data garanzia - voglio ricordarlo, perché ho fatto un'analoga riflessione e ho preso un analogo impegno in altra occasione - ad una minoranza contro una maggioranza che è arrogante e che vuol fare prevalere solamente i numeri; la garanzia deve essere rivolta alla comunità dell'Umbria, che in questo Consiglio si vede pienamente e totalmente rappresentata. Quindi, la mia azione - con la collaborazione dell'Ufficio di Presidenza, mi auguro - dovrà essere tesa a garantire al massimo il funzionamento di questa assemblea legislativa.

Dico questo perché oggi in modo particolare, ancor più di ieri, con lo spostamento dei poteri, al Consiglio regionale viene affidata sempre di più in maniera prioritaria la funzione di rappresentanza, quando in maniera sempre più prioritaria viene affidata alla Giunta regionale la capacità e la potestà delle decisioni. Allora, se questo potere di rappresentanza perde efficacia e si affievolisce, ne soffre il sistema istituzionale dell'Umbria, e lo stesso rispetto del rapporto tra organi di governo ed organi legislativi.

Sono preoccupato, colleghi Consiglieri, molto preoccupato. Il lavoro che abbiamo davanti è lungo e difficile; noi dovremo lavorare per essere all'altezza di questo compito. Quindi, lo sforzo che metterà il Presidente del Consiglio regionale dovrà essere all'unisono con quello che chiedo a tutti i Consiglieri regionali, perché l'impegno di rappresentare il popolo dell'Umbria è in capo ad ogni



Consigliere regionale. Che questa assemblea funzioni, in un rapporto costruttivo e di feconda osmosi con le istituzioni della nostra regione, è interesse generale della comunità dell'Umbria. Questo è lo spirito che sento di volere esprimere in tale occasione; questo spirito e questa volontà credo che siano corrispondenti al dibattito che si è svolto in Consiglio regionale, attraverso i diversi interventi; credo che, comunque, sia nell'interesse generale dell'Umbria.

Fatto questo, credo che dobbiamo proseguire i lavori. Chiedo soltanto di sospendere per dieci minuti il Consiglio regionale, per consentirmi di vedere le carte depositate, per proseguire i lavori. Alle ore 12.21 riprenderemo i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 12.11.

La seduta riprende alle ore 12.25.

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 14/12/2000.

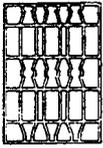
Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento:

OGGETTO N. 163



Modificazione della deliberazione consiliare n. 649 del 2.3.1999, relativa a: “Determinazione del numero delle Direzioni regionali e delle materie di rispettiva competenza - art. 5 della legge regionale 22.4.1997, n. 15 e successive modificazioni, recante norme sull'organizzazione degli Uffici della Regione e sulla Dirigenza regionale”.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Melasecche Germini (relazione orale)

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 270 E 270/BIS

OGGETTO N. 164

Elezione di un Consigliere di parità regionale effettivo e di un Consigliere di parità regionale supplente - art. 2 del decreto legislativo 23.5.2000, n. 196.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI
PRESIDENZA

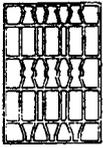
ATTI NN. 387 E 387/BIS

Questi due oggetti possono essere iscritti con la maggioranza dei due terzi dei presenti. Ho sentito il capigruppo del Consiglio regionale: c'è convergenza nel fare solamente l'Oggetto n. 164, che riguarda l'elezione dei Consiglieri di parità regionale.

Metto in votazione solamente questa richiesta di iscrizione. Prego il Consiglio di votare per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

n. 251 del 14.12.2000, concernente: “Nomina del sostituto del Segretario del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali - CO.RE.CO.”;

n. 252 del 14.12.2000, concernente: “Nomina del Collegio dei Revisori dell’Azienda regionale di promozione turistica - A.P.T. - ai sensi degli artt. 11 e 13 della Legge regionale 8 agosto 1996, n. 20”;

n. 253 del 15.12.2000, concernente: “Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario - A.D.S.U. - Nomina dei componenti di spettanza regionale, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 12 agosto 1994, n. 26”.

Oggetto N. 164

Elezione di un Consigliere di parità regionale effettivo e di un Consigliere di parità regionale supplente - art. 2 del decreto legislativo 23.5.2000, n. 196.

Relazione della 1 Commissione Consiliare Permanente

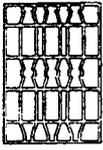
Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 387 E 387/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. La proposta in esame riguarda la designazione di un Consigliere di parità regionale effettivo e di un Consigliere di parità regionale supplente, da effettuarsi da parte del Consiglio regionale, entro il 31 dicembre 2000, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 23.5.2000, n. 196.



I Consiglieri di parità effettivi e supplenti svolgono funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro. Nell'esercizio delle loro funzioni sono pubblici ufficiali ed hanno l'obbligo di segnalazione all'autorità giudiziaria dei reati di cui vengono a conoscenza.

Le Consigliere ed i Consiglieri di parità nazionale, regionale e provinciale effettivi e supplenti, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.Lgs. 23.5.2000, n. 196, sono componenti a tutti gli effetti rispettivamente della Commissione centrale per l'impiego ovvero del diverso organismo che ne venga a svolgere in tutto o in parte le funzioni a seguito del D.Lgs. 469/97, delle Commissioni regionali e provinciali tripartite previste dal D.Lgs. 469/97 medesimo, partecipano altresì ai tavoli di partenariato locale ed ai comitati di sorveglianza. Sono inoltre componenti delle Commissioni di parità del corrispondente livello territoriale ovvero di organismi diversamente nominati che svolgono funzioni analoghe.

Sono nominati con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero delle Pari Opportunità su designazione degli organi a tal fine individuati dalla Regione, sentita la Commissione regionale tripartita, istituita con legge regionale n. 41/98.

Il mandato del Consigliere ha la durata di 4 anni ed è rinnovabile una sola volta.

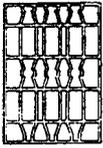
Il Consigliere di parità deve possedere requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro, comprovati da idonea documentazione.

Si ricorda che, in caso di mancata designazione dei Consiglieri di parità regionale effettivo e supplente, o di designazione effettuata in assenza dei requisiti previsti dall'art. 2, comma 2, del D.Lgs. 196/2000 e sopra esposti, provvede direttamente alla nomina nei 30 giorni successivi il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero delle Pari Opportunità.

Si rende pertanto necessario provvedere alla designazione dei predetti Consiglieri mediante elezione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, passiamo all'apertura del seggio elettorale. Prego i Consiglieri Segretari di prendere posto.

Comunico al Consiglio che la scheda è unica; il primo segnato sarà effettivo, il secondo supplente.



Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione: presenti 21, votanti 21; schede bianche 5. Hanno ottenuto voti: Toschi Marina 16, Rossi Lucia 15, Cardinali Giuliano 1. Risultano pertanto eletti: Consigliere effettivo Toschi Marina, Consigliere supplente Rossi Lucia.

Oggetto N. 5

Legge regionale 14.5.1979, n. 23 - Approvazione dei programmi per la gestione del patrimonio agro-forestale presentati dalle Comunità Montane Alto Tevere Umbro, Monte Peglia e Selva di Meana, Monte Subasio e Valnerina e relativa assegnazione dei fondi - Anno 2000 - Importo lire 150.000.000.

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Edoardo Gobbini

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

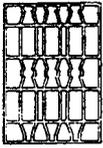
ATTI NN. 258 E 258/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. Visto il parere unanime in Commissione su questo atto, propongo di dare per letta la relazione.

SPADONI URBANI. Non ero in Commissione, non so che cosa è stato detto, quindi credo che il Consiglio debba essere informato.

PRESIDENTE. Chiedo che la relazione sia letta. Prego, Consigliere Gobbini.



GOBBINI, Relatore. Riguarda il contributo annuale che si dà alle Comunità Montane, per l'ammontare di 150 milioni.

SPADONI URBANI. Presidente, non so se ci rendiamo conto, non sappiamo neanche che cosa dobbiamo votare!

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, è all'ordine del giorno, quindi lei sa di che cosa si tratta.

E' aperta la discussione generale; se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Non ci sono altri punti all'ordine del giorno da discutere. Prego, Consigliere Antonini, sull'ordine dei lavori.

ANTONINI. Da neofita, diletandomi ad ascoltare alla radio "GR Parlamento", sento che, quando si vota, normalmente, il Presidente dichiara il parere favorevole o contrario del relatore e della maggioranza. Se si potesse introdurre questo elemento...

PRESIDENTE. Il relatore ha detto: all'unanimità, Consigliere Antonini.

Non ci sono altri punti all'ordine del giorno. Prima di chiudere la seduta, auguro a tutti buon Natale. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 12.43.